

Il Pg chiede 22 anni per “Tiradrittu”

REGGIO CALABRIA - Nel cosiddetto processo "Armonia" che si sta celebrando dinnanzi alla Corte d'Assise d'Appello a carico di Giuseppe Morabito "U tiradrittu", di suo genero Giuseppe Pansera, di suo figlio Giovanni e di Santo Maesano, dei fratelli Annunziato e Salvatore Zavettieri e di altri dodici appellanti, la Corte presieduta dal giudice Rombolà ha emesso una lunga e articolata ordinanza, sciogliendo le riserve in ordine alle varie richieste ed eccezioni sollevate da vari difensori.

La Corte ha dichiarato inammissibile l'appello proposto dal Pg avverso le pene inflitte a tutti gli imputati condannati nonché avverso l'assoluzione pronunciata dai primi giudici nei confronti di Giuseppe Carrozza, Giuseppe Giampaolo, Santo Maesano, Giovanni Morabito, Francesco e Leonardo Primerano dichiarando esecutiva nei confronti degli appellanti la sentenza di primo grado emessa il 26 ottobre 2002.

La Corte ha riservato "al merito" la valutazione delle questioni d'inammissibilità o inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Inoltre i giudici si sono pure riservati di pronunciarsi sulla questione d'improcedibilità dell'azione penale sollevata nell'interesse di Domenico Stillitano.

Dopo la lettura dell'ordinanza ha chiesto la parola l'avv. Giuseppe Nucera, il quale ha richiamato l'attenzione della Corte su un provvedimento analogo emesso dal Tribunale di Locri nel processo "Sant'Ambrogio" che poi è stato "spalleggiato" da una recente sentenza della Corte di Cassazione.

Il sostituto procuratore generale Neri ha chiesto il rigetto dell'eccezione proposta dal penalista e ha concluso il suo intervento chiedendo pure il rigetto degli appelli proposti dagli imputati e l'aumento di pena a 22 anni per Giuseppe Morabito e a 23 per Pansera.

La Corte ha quindi rinviato l'udienza al prossimo 23 marzo per l'inizio delle arringhe difensive.

P. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS